l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

TERZA GIORNATA DEL CAMPIONATO: SOLO IL NAPOLI VINCE IN TRASFERTA

MILAN SOLITARIO CON 4 "GRANDI„ ALLE CALCAGNA

Sugli scudi Napoli e Catania

«Guerra ai punteggi pieni», scrivera sabato il nostro Palocci nel presentare la terza giornata del massimo campionato di calcio. Bene, ora si può dire che i punteggi pieni hanno perso la guerra. Una sola delle sei squadre che erano apparigliate a quota 4 alle 15,30 di ieri pomeriggio, si è trovata a quota 6 alle 17,15. Questa squadra è il Milan: il quale ha incassato, è vero, il primo goal della stagione, ma con la tripletta infilata alla malcapitata Atalanta ha portato a 10 l'invidiabile cifra delle reti segnate dal suo attacco «all'idrogeno».

Da questo momento, la classifica assume una fisionomia classica: una squadra è in fuga, le altre organizzano l'inseguimento. Da oggi, quel campionario internazionale che è la compagine rossonera, è la squadra da battere. Ci riuscirà domenica prossima, sul proprio campo, la matricola Catania? Ecco, fin d'ora, l'interrogativo più appassionante di questa settimana

La terza giornata ha segnato il tracollo del fattore campo, che era uscito quasi trionfatore della seconda. Soltanto quattro, delle nove squadre ospitanti, hanno conquistato i due punti; altre quattro hanno pareggiato; una, il Bologna, ha perso. Quello di Bologna è senza dubbio il risultato più clamoroso della giornata, sia perché i rossoblù avevano avuto un ottimo inizio di campionato e nulla lasciava presagire una loro «débacle», sia soprattutto per il sensazionale colpo realizzato dal Napoli. Vitali e Jeppson hanno fatto cose da pazzi, e oggi l'undici di Monzeglio appare addirittura il meglio piazzato nel quartetto delle più dirette inseguitrici del Milan.

Juventus e Inter, infatti, hanno dato quasi una delusione ai loro ambiziosi sostenitori, tornando con un sol punto dalle trasferte non «impossibili» di Novara e di Torino: migliore, piuttosto, la prestazione della Roma, rientrata imbattuta da un campo ostico come quello di Busto. Nelle posizioni di testa, oltre a quelle citate, troviamo ancora la Fiorentina, vittima della rabbiosa volontà di riscossa della Lazio, e la tenace Triestina, vittoriosa su una Sampdoria che non sta mantenendo le promesse fatte all'inizio del torneo.

E veniamo all'altro risultato clamoroso e inatteso di questa domenica, quello di Catania. Un'altra squadra meridionale sugli scudi! Che gli etnei avrebbero vinto era, sì, nelle previsioni. Ma che riuscissero a battere una squadra tutt'altro che disprezzabile come la Udinese con un punteggio da «cappotto», con quel 5 a 0 reso celebre dalla tradizionale vignetta del «Tifone», beh, questo proprio non se l'aspettava nessuno. Tre goal ha segnato il risorto Ghiandi: ed è con gioia sincera che salutiamo la riapparizione di questo valoroso centroavanti alla ribalta del foot-ball nazionale; mentre con altrettanta sincerità auguriamo al Catania le migliori fortune nel seguito di questo suo primo torneo in serie A. Non appena tornati fra le mura amiche, dopo le due infernali trasferte di apertura, i catanesi hanno fatto vedere chi sono. Se insisteranno (e domenica ricevono il Milan!) il campionato non avrà che da guadagnarci. Naturalmente, chi ha fatto le spese di questo «exploit» è l'Udinese, che si trova oggi — sola sola — a zero punti e con ben 10 goal sul groppone. Situazione certo non invidiabile. Ma siamo appena al principio.

In conclusione, il previsto scossone alla classifica c'è stato, le emozioni non sono mancate, si sono avuti i primi scivoloni o i primi tentennamenti delle squadre di grido, si sono avuti i primi sintomi di risveglio di squadre che finora avevano sonnecchiato. Il campionato si presenta sotto il segno d'un discreto equilibrio: a meno che il Milan non intenda —squilibrarlo prima del tempo. Speriamo di no.

CARLO GIORNI

IERI ALL'OLIMPICO PRIMA VITTORIA DEI BIANCOAZZURRI ROMANI

Con una generosa rimonta la Lazio supera la pugnace Fiorentina (2-1)

Chiuso il primo tempo in svantaggio i laziali sotto la spinta di Parola passano alla controffensiva e segnano con Burini (rigore) e Fontanesi – Una ridda di polemiche

LAZIO: De Fazio; Antonazzi, Giovannini, Sentimenti V; Fuin, Parola; Burini, Vivolo, Bredesen, J. Hansen, Fontanesi.

FIORENTINA: Costagliola; Magnini, Rosetta, Cervato; Orzan, Segato; Mariani, Gren, Virgili, Vidal, Bizzarri.

Arbitro: Bernardi di Bologna.

Reti: nel primo tempo al 15' Vidal; nella ripresa al 20' Burini (L.) su rigore e al 23' Fontanesi (L.).

Spettatori: oltre sessantamila.

Note: terreno buono, giornata di sole. Lievi incidenti a J. Hansen e Virgili.

Una partita polemica e un risultato polemico: ha vinto la Lazio (2-1), ma la Fiorentina onestamente meritava qualcosa di più di una sconfitta; forse un pareggio non avrebbe guastato. Come si vede anche il commento non può rifuggire dalla polemica, anche il commento è costretto a perdersi nei meandri dei «se» e dei «ma»; un pezzo di accademia!

Carletto Parola

I punti contrastanti sono diversi: ma limitiamoci a riportare il più clamoroso, quello su cui verte la polemica più viva e su cui più si arrabattano i partigiani delle due schiere. Alludiamo al goal realizzato al 44' della ripresa dalla Fiorentina e annullato dall'arbitro Bernardi.

Era valido o no? I viola dicono no, i laziali, naturalmente, replicano affermativamente. Esaminiamo con serenità questo episodio attorno al quale ruotano tutte le discussioni sul risultato finale: su lancio di Segato Bizzarri, spostato sulla destra raccoglie il pallone dal limite e centra indietro a Vidal, ma un attimo prima che il mezzo-sinistro gigliato scaraventi al volo in rete, Bernardi fischia un fallo di fondo inesistente; del resto lo stesso segnaline, consultato da Cervato e compagni, confermerà poi che la palla era perfettamente in gioco.

Stabilito questo le conseguenze sono naturali: errore grave dell'arbitro nella valutazione del fallo (era a tre quarti di campo e non poteva giudicare bene Bernardi), ma annullamento regolare della rete perché realizzata a gioco fermo, cioè dopo il fischio dell'arbitro. Ai viola, dunque non resta che imprecare contro il primo errore e contro la cattiva giornata dell'arbitro bolognese.

Numerosi gli altri motivi di polemica: i ragazzi di Bernardini, infatti, reclamano ancora l'irregolarità della rete di Fontanesi marcata in posizione di fuori gioco (secondo loro), mentre i biancoazzurri reclamano la mancata concessione di un paio di rigori nel primo tempo. Come si vede, in tanto discutere, su un solo punto sono tutti d'accordo: il pessimo arbitraggio di Bernardi. E non hanno tutti i torti; ma abbiamo visto, infatti, un Bernardi così impreciso, così distratto. Decisamente, una brutta prestazione, quella del bolognese.

Ma veniamo alla partita. E' stato un incontro mediocre ha alternato sprazzi di buon *football* a periodi di un grigiore sconcertante. Comunque, se ha deluso per tecnica, si è riscattato dal punto di vista emotivo e drammatico; la ripresa, specialmente, è stata tutta un susseguirsi di colpi di scena, in una atmosfera tesa ed elettrica.

Due fasi distinte ha avuto l'incontro; nel primo tempo è stata la Fiorentina a dettare legge: sicura in difesa, padrona della metà campo, si è snodata veloce e sicura all'attacco con una tranquillità e una spigliatezza che denotavano la sua buona preparazione e la sua vitalità tecnica e agonistica.

Purtroppo, i viola non sono riusciti a concretizzare efficacemente questa loro superiorità per l'indecisione e la ingenuità degli attaccanti (Virgili soprattutto) che hanno fallito più di una buona occasione. Hanno segnato un goal, ma più che all'abilità degli attaccanti, la rete è da imputarsi ad un errore di De Fazio.

Nella ripresa, mentre Gren e Vidal — i due interni viola — cedevano man mano alla distanza, sotto il peso della fatica è venuta fuori la Lazio, una Lazio che non si conosceva in questa stagione. La squadra, ad un tratto, ha gettato in un canto l'arte dolce e bella a vedersi del ricamo e del narcisismo, si è rimboccata le maniche e ha lottato con il cuore in gola per il risultato. Anche i più abulici e freddi si sono riscaldati al fuoco dell'entusiasmo sotto la spinta generosa di Parola, di Antonazzi e Sentimenti V.

Allora son venuti i goal e la vittoria, ma il successo — stentato e di misura — faccia riflettere e non entusiasmi: i tecnici bianco-azzurri. La squadra è ancora lontana dalla cadenza giusta, molti uomini sono sfasati, il collegamento tra i reparti è sottile: basta un nonnulla per mandarlo all'aria. Occorre ancora lavoro, molto lavoro.

Nell'esaminare la Fiorentina non si può dimenticare una pregiudiziale importante, cioè l'incompletezza della squadra. Bernardini, infatti, oltre a Chiappella e Gratton ha ieri dovuto fare a meno anche di Buzzin, in nero periodo di forma, e sostituirlo con il sud-americano Vidal, un ragazzo generoso, ma che non è una mezz'ala e non sa fare quel lavoro di spola — tipico di Gratton o di Buzzin — che serva per dar vita e vigore al quintetto di punta viola.

Gren, senza la «spalla», è crollato ben presto e con lui è scemata, inardendosi, l'armonica funzionalità dell'intera squadra; se aggiungete la cattiva domenica di Virgili e le condizioni non perfette di Rosetta, il quadro sarà completo. Comunque, la Fiorentina c'è: fate rientrare Chiappella e Gratton, datele del tempo e riavremo la bella compagine dello scorso anno.

Ora la cronaca. Oltre sessantamila persone gremiscono gli spalti dell'Olimpico, quando le due squadre scendono in campo. Motivi di discussione: la fascia bianca di capitano al braccio di Vivolo e le maglie rosse con i risvolti azzurri della Lazio.

Il calcio d'inizio è per i viola, ma è la Lazio che si fa viva per prima: Parola porge in avanti a Bredesen che taglia a Burini. Tiro pronto dell'ala in corsa, ma Costagliola blocca con sicurezza. Azioni d'assaggio e di studio con leggera prevalenza bianco-azzurra: al 7' Bredesen, spostato sulla sinistra, tira con violenza, ma Rosetta devia in corner di testa. Al 10' forte raso terra di J. Hansen (su punizione) fermato dal portiere viola senza sforzi e al 12' goal mangiato dal lungo John, che solo davanti al portiere tocca male di testa un bel *cross* di Vivolo.

A questo punto la Fiorentina si scuote: Orzan e Segato facilitati anche dalla lentezza e da quella certa pigrizia che contraddistingue J. Hansen e Vivolo prendono possesso della metà campo e riforniscono palloni su palloni agli avanti.

Gli «scattisti» dell'attacco fiorentino cominciano, di conseguenza, a piroettare in area laziale. Mariani, Virgili e Bizzarri spuntano da ogni parte, sempre fedeli all'appuntamento con il pallone. Al 13', bell'assolo di Segato, che risolve di forza un'azione confusa e poi scende palla al piede: a tre quarti di campo «finta», poi lancia Virgili. Il ragazzo non si fa ripetere l'invito, ma viene atterrato da un difensore.

Due minuti dopo, però, ecco il goal. Duetto sulla destra tra Virgili e Mariani, che fanno «ballare» Sentimenti V, poi l'ala destra «stanga» improvvisamente. Il tiro dall'alto in basso è forte, ma non difficile: De Fazio si getta con troppa confidenza, ferma, ma sbaglia la presa e la palla rotola in terra. Arriva Vidal in corsa e schiaccia in rete: 1-0. Silenzio sugli spalti; in campo i «viola» fan festa attorno al sud-americano.

Dopo un bel tiro di Gren e uno sbagliato di Vidal, la

ENNIO PALOCCI

(Continua in 4. pag. 5 col.)

LAZIO-FIORENTINA 2-1. — Segato rinvia di testa spezzando un'azione laziale. Al suo fianco, Rosetta

A COLLOQUIO COI PROTAGONISTI DI LAZIO-FIORENTINA

Era valido o no il goal annullato?

Ci si aspetterebbe una atmosfera più agitata negli spogliatoi della Fiorentina visto come si son messe le cose nel secondo tempo. I viola apparivano sicuri vincitori fino al 65' di gioco e neppure dopo la rete di Burini su rigore sembravano battuti. Due minuti dopo incassavano la seconda rete, e piuttosto male, perchè si disunivano e mostrarono nervi a fior di pelle.

Ma appena pochi minuti dopo il fischio di chiusura gli uomini di Bernardini hanno riacquistato la calma e parlano del risultato non senza distacco, molto tranquillamente. Ne discutono, ecco tutto, senza arrabbiarvisi molto. A condurre la discussione è Cervato, il quale afferma categoricamente che la palla del secondo goal viola — annullato da Bernardi al 44' della ripresa — era validissima. Per lui Bizzari la aveva centrata regolarmente, prima che uscisse sul fondo. «Io non ho giocato bene — aggiunge — ma non meritavamo affatto questa sconfitta». Gli chiediamo «E Virgili? Sbaglia sempre tanti gol?» Cervato sorride e risponde: «Speriamo di no!».

Costagliola è più polemico: «Fontanesi era solo davanti a me nella fase della seconda rete laziale. John Hansen aveva sbagliato il tiro e Fontanesi si trovò la palla tra i piedi, in netttissimo fuori gioco. Non abbiamo protestato, noi, perchè siamo una squadra educata. Poi l'arbitro ci ha annullata la rete del pareggio...».

Magnini afferma di non aver commesso nessun fallo in area: «Non capisco perchè il pubblico gridasse tanto su quel cross di Fontanesi, che io ho deviato in un angolo con il ginocchio destro». Virgili sta in un angolo, taciturno, non sembra si voglia far notare. «Ho sbagliato almeno tre reti fatte. Però ero sempre marcatissimo: ho mandato la palla entro lo specchio della porta, ma troppo alto». Bizzari ha raccolto l'allungo di Segato, nel gran finale viola, e ha dato a Vidal, che sopraggiungeva in corsa: «Goal regolarissimo — dichiara — la palla era dentro di almeno mezzo metro. Il segnalinee non ha sventolato per il fallo di fondo ma ha indicato il centro campo: per lui era rete regolare. Non ho sentito il fischio dell'arbitro prima che la palla fosse in rete». Segato: «Se nel primo tempo avessimo segnato tre reti nessuno avrebbe potuto dire che avevamo rubato qualcosa». Bernardini, invece, diplomatico sorridente in elegante abito grigio, a chi gli chiede: «Cosa ne dici?», risponde allargando le braccia: «Niente!».

Moderata euforia in campo laziale. Giovannini ci spiega subito come è andata al 44' della ripresa: «La sfera era fuori, nettamente fuori, quando Bizzarri l'ha rimessa al centro. Noi abbiamo sentito il fischio dell'arbitro: fra l'altro Bizzarri era anche in fuori gioco, secondo me. Per questo ci siamo fermati».

De Fazio rincalza: «Anch'io mi sono fermato, la palla era fuori. Del resto l'arbitro è andato a interpellare il segnalinee, cosa si ruole di più?». Gli chiediamo com'è andata con quella palla della rete viola. De Fazio ci spiega: «Sono partito un po' in ritardo, anche perchè il tiro non era teso e credevo di arrivarci con tutta comodità. Invece... la palla era carica di effetto, mi è girata strananente tra le mani e Vidal ha insaccato agevolmente».

Vivolo e John Hansen hanno giocato lungamente in difesa, dopo la rete di Fontanesi, che doveva dare la vittoria alla squadra. John si è accasciato, appena rientrato negli spogliatoi, per un colpo alle reni infertogli da Segato. Ma si è rimesso rapidamente.

Fontanesi è allegro perchè dopo un lungo periodo di grigiore gli è capitata la palla buona. «In porta, oltre che Costagliola, c'era anche un altro difensore. Assurdo, dunque, parlare di fuori gioco. Fra l'altro Rosetta ha sfiorato il primo tiro di John: quindi ero in gioco comunque».

La squadra ha giocato decisamente male nel primo tempo, surclassata da una Fiorentina dal gioco sciolto e sicura di sè. Fuin e John Hansen giravano spesso a vuoto e i lanci di Parola, vecchio stile ma perfetti, non trovavano mai Burini nè Fontanesi pronti a sfruttarli. Parola ha effettuato un gran tiro a rete, verso la mezz'ora, smorzato da Rosetta a terra, col corpo. «Quello era rigore, grande come una casa — dice Parola — e rigore era anche quello per il fallo di mano di Magnini, nella ripresa. Meno male che Bernardi ha visto il terzo rigore, che Burini ha insaccato».

I «vecchi» della Lazio sono raggianti: Parola, Giovannini e J. Hansen hanno finalmente vinto una partita di campionato in maglia laziale. Loro erano abituati a vincere quasi sempre, gli altri anni. E' una abitudine che i tifosi laziali si augurano non debbano perdere neppure quest'anno. La Lazio ha avuto un po' di fortuna, oggi, e così ha battuto una delle favorite del torneo. Siamo appena alla terza giornata: c'è ancora tanto tempo

GINO BRAGADIN

La Roma va in vantaggio con un goal di Nyers ma si lascia raggiungere dalla Pro Patria (1-1)

Ancora da assestare il gioco del "quadrilatero„ nonostante gli evidenti progressi - Bella prova della difesa giallorossa - Una nuova grande partita disputata da Albani

PRO PATRIA: Uboldi; Garibaldi, Fossati, Donati; Settembrini, Frasi; Toros, Pratesi, Hofling, Cecconi, Benelli.

ROMA: Albani; Bertuccelli, Giuliano, Eliani; Bortoletto, Venturi; Ghiggia, Celio, Galli, Pandolfini, Nyers.

ARBITRO: Piemonte di Monfalcone.

MARCATORI: Nel primo tempo: al 14' Nyers; al 24 Hofling.

SPETTATORI: 8 mila circa.

(Dal nostro inviato speciale)

BUSTO ARSIZIO, 3. — *Questa partita, più brutta che bella, è finita alla pari. La Pro Patria può essere contenta del punto acquisito oggi, se non altro perchè il suo allenatore, il signor Rossetto, ha lasciato giocare i suoi ragazzi senza imporre loro un qualsiasi accorgimento tattico: insomma, uno di quei ridicoli «catenacci» che tanto piacciono ai napoleoni del nostro foot-ball. Forse, questa Pro Patria, che sta lottando già fin d'ora per non retrocedere, se un giorno avrà la possibilità di schierare in campo il capace attaccante italo-argentino Giarrizzo, al fianco di una mezz'ala intelligente come Cecconi, potrà magari prendersi qualche soddisfazione contro gli squadroni metropolitani. Oggi — ad ogni modo — nella Pro Patria è mancato un efficace tiratore in goal, ma in compenso la squadra «blu-cerchiata» si è prodigata dal primo all'ultimo minuto. Diremo, quindi, che i suoi giocatori, anche quelli meno in forma (Toros, Settembrini e Pratesi) hanno cercato di dare il loro meglio. Il migliore dei locali è sembrato il guizzante Hofling, seguito da Cecconi e da Frasi. La Roma meriterebbe un lungo discorso ma lo spazio manca. Ci limiteremo, quindi, a dire che questo squadrone (ancora sulla carta) potrà regalare molta amarezza ai suoi tifosi se non ritroverà al più presto, con il suo quadrilatero (Bortoletto, Celio, Pandolfini e Venturi) un autorevole gioco a metà campo e se Galli, uno dei tanti del nostro calcio, continuerà a sciupare tutte le fruttuosissime palle alte che i compagni di linea, in particolare Ghiggia, gli fanno spiovere sulla sua celebre testa. La Roma vista qui a Busto è sembrata soltanto leggermente migliore della bruttissima Roma osservata 15 giorni fa a Novara. Evidentemente qualche progresso c'è stato (forse merito del rientro di Giuliano e di Pandolfini); tuttavia, il vascello giallorosso naviga ancora con troppa fatica ed i tecnici romanisti mai riusciranno abbastanza un organizzatore di gioco come Bronée.*

Individualmente, nella Roma, oltre al portiere Albani, sempre prontissimo, discreta impressione abbiamo riportato di Giuliano, alle prese con un tipo insidioso come Hoffinoj e nemmeno sono dispiaciuti Eliani, Bertuccelli, Ghiggia e Venturi. Nyers ha fatto il goal e basta.

Ed eccoci alla cronaca dei 90 minuti.

Il primo tempo, ahi tanto animato malgrado il gioco convulso delle due squadre, ha inizio con una azione di Celio, che scende e traversa dall'ala destra. Galli, di testa, sbaglia l'intervento e sarà questo il primo errore dell'infelice prestazione odierna del centroavanti della Roma e della nazionale.

La Pro Patria ribatte subito con energia ed al 2' Frasi rimette in campo una palla che Hofling smista a Benelli. Il debuttante, un lungo ventiduenne, dall'estrema sinistra, con una mezza rovesciata, riesce ad impegnare Albani. Il portiere giallorosso, in maniera acrobatica, respinge il pallone con il pugno. Pratesi, libero, si trova la palla fra i piedi a tre metri dalla porta. Sembra goal, invece, il blu-cerchiato trova la maniera di sbagliare grossolanamente il tiro.

Sei minuti dopo, Pratesi sciupa un'altra palla avuta da Hofling. Quindi, la Roma incomincia a farsi sotto con un gioco lineare piuttosto pacato. Al 9' Ghiggia «crossa» la palla che Bortoletto, di testa, butta fuori. Quindi, il primo goal della giornata: siamo al 14', quando l'oscuro gobbone Celio allunga la sfera a Ghiggia e Ghiggia, a sua volta, a Galli, spostato all'ala destra. Il parabolico traversone di quest'ultimo coglie Pandolfini e Nyers smarcati. E' l'ungherese che accuffia la palla: il portiere bustocco Uboldi esce dai pali. Nyers lo aggira e mette in rete con un secco tiro basso. L'azione è stata bella, ma la difesa della Pro Patria ha commesso errori di piazzamento.

Sembra che la Roma sia ora sulla strada di una larga vittoria; invece, gli animosi ragazzi locali, dopo un attimo di smarrimento, riprendono a correre in lungo ed in largo per il campo ed al 24' raggiungono persino il pareggio. Così l'arbitro Piemonte fischia una punizione contro la Roma da 25 metri circa: Cecconi «finta», mentre Garibaldi batte la palla che giunge dopo un rimpallo a Hofling, spostato leggermente a sinistra. Costui, rapido e sicuro, batte di destro Albani con una palla traversale. La Roma potrebbe andare di nuovo in vantaggio al 33', quando Ghiggia, dopo una magnifica serpentina, lancia Galli. Ma il troppo lento centravanti giallorosso si lascia soffiare la palla dall'irrompente Uboldi. Galli, poi, riprende il pallone, tira, ma il portiere bustocco salva ancora senza fatica.

Nella ripresa il gioco peggiora anche perchè molti atleti accusano la fatica. C'è ben poco da scrivere. Diremo soltanto che al 3' Galli non sa sfruttare in modo decente una lunghissima rimessa con le mani eseguita dalla destra da Nyers; che al 13' Cecconi scaglia un gran tiro di sinistro, che lambisce un palo della porta di Albani.

Quindi, al 22', Albani, con un guizzo da gatto, mette in corner una palla deviata di testa da Frasi, mentre un minuto dopo Giuliano salva in «extremis» una decisa incursione di Toros buttando il pallone di nuovo in corner. Poi, al 25', su un altro corner, battuto questo da Ghiggia, Bortoletto, da tre metri dalla rete di Uboldi, manca un facile pallone. A sua volta Eliani, al 38, tocca la palla con le mani nella sua area di rigore e, per finire, al 44 ed al 45', la Roma salva il risultato con due sicure parate di Albani. Prima, il ragazzo blocca un pallone toccato con una mezza girata da Benelli, quindi, con il pugno soffia ad Hofling una palla alta molto pericolosa traversata dalla sinistra dall'arrivissimo Benelli.

Senza dubbio, questo Albani è un giovanotto da seguire, e non per niente Carver lo preferisce a Moro, il famoso portiere delle parate grandiose e delle paperè monumentali.

GIUSEPPE SIGNORI

PRO PATRIA-ROMA 1-1: Coraggiosa entrata di Pandolfini nell'area avversaria (Telefoto)

I CANNONIERI DELLA « A »

Ghiandi: 6 reti in tre partite!

6 RETI: Ghiandi.

4 RETI: Nordahl, Vitali.

3 RETI: Bronee, Jeppson, Schiaffino.

2 RETI: Bonafin, Lorenzi, Fivatelli, Fozzan, Praesi, Vree, Buthz, Burini, Nyers, Sabatella.

l'Arc de Triomphe vinto dal tre anni Sica Boy

PARIGI, 3. — Il Gran Premio Ippico dell'Arc de Triomphe è stato vinto oggi a Longchamp dal tre anni Sica Boy, di proprietà di Madame Coemery.

Il premio è di 30 milioni di franchi.

Cecoslovacchia batte Svezia nell'incontro di atletica

PARIGI, 3 — Nella seconda ed ultima giornata dell'incontro di atletica leggera tra le nazionali di Svezia e Cecoslovacchia, Zatopek ha vinto la gara dei 10 000 m. col tempo di 29 34". La Cecoslovacchia ha vinto in entrambe le categorie maschili 117 e 116, femminili 63

La schedina vincente

Bologna - Napoli	2
Catania - Udinese	1
Genoa - Spal	x
Lazio - Fiorentina	1
Milan - Atalanta	1
Novara - Juventus	x
Pro Patria - Roma	x
Torino - Inter	x
Triestina - Sampdoria	1
Parma - Legnano	x
Salernitana - Padova	2
Fanfulla - Livorno	2
Piombino - Bari	x

La Direzione Totocalcio informa che il monte-premi è di L. 432.863.928.

SERIE A

I risultati

Napoli-*Bologna	3-1
*Catania-Udinese	5-0
*Genoa-Spal	1-1
*Lazio-Fiorentina	2-1
*Milan-Atalanta	3-1
*Novara-Juventus	2-2
*Pro Patria-Roma	1-1
*Torino-Inter	1-1
*Triestina-Sampdoria	3-1

Le partite di domenica

Atalanta - Lazio; Catania - Milan; Inter - Pro Patria; Juventus - Triestina; Napoli - Torino; Roma - Bologna; Sampdoria - Fiorentina; Spal - Novara; Udinese - Genoa.

La classifica

Milan	3	3	0	0	10	1	6
Inter	3	2	1	0	4	1	5
Napoli	3	2	1	0	7	3	5
Roma	3	2	1	0	5	3	5
Juventus	3	2	1	0	8	5	5
Fiorentina	3	2	0	1	4	3	4
Bologna	3	2	0	1	7	6	4
Triestina	3	2	0	1	4	5	4
Atalanta	3	1	1	1	3	3	3
Catania	3	1	0	2	8	6	2
Genoa	3	0	2	1	3	4	2
Lazio	3	1	0	2	5	8	2
Sampdoria	3	1	0	2	4	7	2
Spal	3	0	2	1	1	2	2
Novara	3	0	1	2	3	5	1
Pro Patria	3	0	1	2	2	4	1
Torino	3	0	1	2	2	5	1
Udinese	3	0	0	3	1	10	0

SERIE B

I risultati

*Alessandria-Modena	1-1
*Arstaranto-Messina	2-1
*Cagliari-Treviso	2-0
*Como-Pavia	1-1
*Lanerossi-Brescia	3-0
*Palermo-Monza	2-0
*Parma-Legnano	0-0
Padova-*Salernitana	3-0
Marzotto-*Verona	1-2

Le partite di domenica

Alessandria - Como; Arstaranto - Padova; Brescia - Messina; Legnano - Lanerossi; Marzotto - Cagliari; Monza - Modena; Parma - Verona; Pavia - Salernitana; Treviso - Palermo.

La classifica

Modena	3	2	1	0	4	1	5
Padova	3	2	1	0	6	2	5
Marzotto	3	2	1	0	8	3	5
Lanerossi	3	2	0	1	6	2	4
Cagliari	3	2	0	1	4	2	4
Messina	3	2	0	1	4	3	4
Pavia	3	1	1	1	4	3	3
Como	3	0	3	0	3	3	3
Legnano	3	1	1	1	3	3	3
Alessaria	3	1	1	1	2	2	3
Salernitana	3	1	1	1	5	7	3
Verona	3	1	0	2	6	5	2
Parma	3	0	2	1	3	4	2
Palermo	3	1	0	2	2	3	2
Arstaranto	3	1	0	2	2	4	2
Brescia	3	1	0	2	2	5	2
Monza	3	0	1	2	1	4	1
Treviso	3	0	1	2	0	3	1

SERIE C

I risultati

*Bolzano-Lecce	0-0
Siracusa-*Carrarese	1-0
*Empoli-Lecco	6-0
Livorno-*Fanfulla	3-1
*Piombino-Bari	0-0
Catanzaro-*Prato	1-0
*Sanbenedettese-Piacenza	1-0
*Sanremese-Cremonese	6-1
Carbosarda-*Venezia	3-0

Le partite di domenica

Bolzano - Bari; Carbosarda - Sanremese; Carrarese - Catanzaro; Cremonese - Sanbenedettese; Empoli - Fanfulla; Lecco - Piacenza; Piombino - Lecce; Prato - Siracusa; Venezia - Livorno.

La classifica

Livorno	3	3	0	0	8	1	6
Catanzaro	3	3	0	0	7	2	6
Bari	3	1	2	0	1	0	4
Sanremese	3	2	0	1	10	4	4
Carbosarda	3	1	2	0	5	2	4
Empoli	3	1	1	1	8	3	3
Prato	3	1	1	1	3	3	3
Piombino	3	1	1	1	1	1	3
Sambse	3	1	1	1	2	2	3
Fanfulla	3	1	1	1	3	4	3
Cremonese	3	1	1	1	6	8	3
Bolzano	3	1	1	1	3	4	3
Siracusa	3	1	0	2	2	5	2
Lecco	3	1	0	2	3	9	2
Carrarese	3	0	1	2	4	6	1
Piacenza	3	0	1	2	1	6	1
Venezia	3	0	1	2	1	7	1